



## Per il Nobel Shiller ora l'Italia è un buon investimento

di Roberta Castellarin

«In questo momento i mercati europei offrono buone opportunità agli investitori e l'Italia guidata da Renzi rappresenta una storia interessante». Parola di Robert Shiller, Nobel per l'economia 2013 per le analisi empiriche sui prezzi delle attività finanziarie e professore all'Università di Yale. Che parte proprio dall'indicatore Cape (Cyclically Adjusted Price-Earnings), da lui sviluppato e conosciuto anche come «Shiller ratio», per dimostrare che oggi l'Europa è a buon mercato: il rapporto Cape medio negli Stati Uniti si attesta a 26 volte, in Europa a 13. «L'analisi dell'indicatore dimostra che c'è un ampio margine di recupero per i prezzi europei», sottolinea Shiller. Per le borse l'allentamento quantitativo annunciato giovedì dalla Bce è una buona notizia, ma ora è necessario che la politica in Italia proceda con le riforme in modo che, oltre alla ripresa dei listini, si avvii una ripresa dell'economia. Come ha ricordato Paolo Basilico, presidente e amministratore delegato di Kairos in occasione dell'appuntamento annuale *Scenari e proposte di investimento* che si è tenuto ieri a Milano e che ha visto Shiller come guest speaker. «L'Italia deve approfittare di questa congiunzione astrale favorevole per proseguire nel piano di riforme, indispensabile affinché arrivino non solo gli investimenti finanziari dall'estero, ma quelli industriali», ha sottolineato Basilico, partendo proprio dall'esperienza di Kairos. «Noi di fatto siamo una media azienda italiana e speriamo

quanto è importante che cambi questo Paese. Oltre alla riforma del lavoro, ci vuole un ripensamento della giustizia, del Fisco e un quadro regolamentare semplificato affinché l'Italia diventi un luogo appetibile in cui insediare le imprese». L'effetto combinato del basso costo dell'energia grazie al crollo del petrolio, dell'euro indebolito e dei tassi reali negativi creano le condizioni affinché ci sia una maggiore crescita. In termini di pil il beneficio che può derivare dal prezzo basso del petrolio, dal risparmio sul costo del debito e dal deprezzamento della valuta può anche tradursi in una crescita del pil nei prossimi 12 mesi del 2-2,5% per l'Europa, Italia compresa. Questa visione macroeconomica si traduce in scelte di asset allocation che prevedono un 40% investito in bond, un 40% in azioni e un 20% in investimenti alternativi. Con un'esposizione agli asset denominati in dollari di circa il 20%. «Crediamo che il basso prezzo del petrolio e l'indebolimento dell'euro rappresentino un cambiamento strutturale e che quindi sia importante sovrappesare i Paesi che importano energia e che possono beneficiare di un aumento delle esportazioni, tra cui l'Italia», ha aggiunto Basilico, ricordando che quando gli Usa rialzeranno i tassi la strategia andrà rivista. Va segnalato infine che nel 2014 i risultati delle gestioni patrimoniali di Kairos hanno registrato in media un +8% e un +26% complessivo negli ultimi tre anni. Negli ultimi due anni la raccolta di Kairos è cresciuta del 50% portando le masse gestite a 6,5 miliardi di euro. (riproduzione riservata)